Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

CONTINUA LA DISCUSSIONE DEGLI EMENDAMENTI AL P. R.

Stasera si vota in Campidoglio sul tracciato del futuro metrò

Le linee previste dal piano — Un emendamento del gruppo comunista illustrato dal compagno Della Seta

L'esame degli emendamenti al Piano regolatore ha portato il Consiglio comunale a discutere, nella seduta di ieri, del tracciato della futura rete metropolitana della città. Il compagno DELLA SETA, illustrando gli emendamenti comunisti poi fusi in uno solo, si è intrattenuto sul problema delle linee metropolitane in rapporto alla loro validità come mezzo moderno di trasporto urbano, polemizzando con coloro che sostengono essere ormai superato dalle moderne concezioni il trasporto in sotterranea, perché i metrò richiamerebbero insediamenti non controllati lungo i tracciati, e perché una linea metropolitana costa troppo.

Alle due obiezioni, Della Seta ha risposto che una rete metropolitana deve assolvere una funzione direzionale nello sviluppo della città, e che non si può prendere come punto di partenza il costo elevato della sua realizzazione, ma la necessità di garantire ai cittadini un mezzo di trasporto urbano rapido, laddove le comunicazioni in superficie hanno raggiunto il punto di saturazione.

Una delle cause del deficit dell'ATAC, ha osservato Della Seta, consiste nel fatto che la velocità media commerciale di numerose linee si è ridotta di un terzo per effetto della congestione del traffico, portando ad un aumento conseguente delle spese di gestione.

Sui tram della STEFER e sulle linee automobilistiche della SAV che percorrono la Casilina, nelle ore di punta si verifica un affollamento di 12 000 passeggeri all'ora. Prendendo come base un autobus di 72 posti, ciò significa che per trasportare quella massa ingente di utenti, i mezzi gommati dovrebbero succedersi ogni 15 secondi. Immaginate la Casilina percorsa da una catena ininterrotta di autobus: ecco dunque il caso in cui una linea metropolitana può risolvere un problema acutissimo e che, con i futuri insediamenti, presenterà aspetti sempre più insopportabili.

La rete metropolitana prevista nello schema di Piano regolatore proposto dalla Giunta, ha affermato Della Seta, è insufficiente e inadeguata. Essa consiste in un anello che lambisce il centro della città, e dal quale partono tre radiali: la prima, già esistente, verso l'EUR, la seconda verso l'Appio e il Tuscolano e la terza verso Montesacro. L'emendamento comunista propone di inserire fra le linee urgenti una quarta radiale, quella verso la Casilina già prevista nel piano della STEFER. Della Seta ha concluso suggerendo che i finanziamenti vengano ottenuti anche attraverso opportune combinazioni promosse dal Comune e che interessino il capitale privato.

Ecco il testo dell'emendamento: « Si reputano comunque essenziali e particolarmente urgenti le seguenti linee: 1) la radiale Tuscolana (intesa, secondo il piano STEFER, come comunicazione rapida con i Castelli); 2) linea sulla via Casilina, con eventuale inserimento sulla via Tuscolana; 3) l'arco da piazza Risorgimento a piazzale Flaminio, piazza della Croce Rossa e Termini, con inserimento diretto nell'attuale penetrazione EUR-Termini. Queste linee dovranno essere comunque incluse nel piano generale di rete metropolitana cittadina. Il piano stesso dovrà peraltro essere ulteriormente esaminato sia per renderlo maggiormente adeguato alle esigenze dettate dal traffico cittadino, sia per tenere conto degli studi in corso in sede di piano intercomunale.

« Entro 4 mesi la Giunta sottoporrà pertanto al Consiglio un piano completo e adeguato, che tenga conto di tutti gli studi finora fatti ed elaborati dai diversi uffici ministeriali e comunali, nonché delle eventuali proposte dell'ATAC, particolarmente interessata al problema anche per le evidenti correlazioni che esso ha con il sistema di pubblici trasporti da essa gestito ».

Il compagno GRISOLIA (socialista) ha ricordato come il tratto Termini-Osteria del Curato sia già finanziato dal ministero.

Il dc GREGGI, presentatore anch'egli di un emendamento, ha affermato che, per una non meglio precisata ragione « urbanistica » una certa precedenza dovrebbe essere data alla realizzazione del tratto piazzale Flaminio-Termini.

Per dar modo di conciliare le discordanze che ancora permangono, il SINDACO ha accettato di rinviare all'inizio della seduta di oggi il voto sull'importante questione. Alle ore 21 dunque si ritorna in aula, sebbene la giornata di oggi sia festiva.

Sabato s'inaugura la Fiera di Roma

Sabato 30, alle ore 11, verrà inaugurata ufficialmente la VII Fiera di Roma, quest'anno allestita in un nuovo recinto sulla via Cristoforo Colombo presso Piazza dei Navigator. La Fiera, che resterà aperta fino al 14 giugno, si estende su di una superficie di circa 80 mila metri quadrati, dei quali 27 000 coperti da padiglioni e 7000 da aree espositive all'aperto. La data dell'inaugurazione è stata confermata ieri dal prof. Rebecchini nel corso di un incontro con la stampa cittadina, svoltosi nel recinto della Fiera.

Durante tutto il periodo in cui la Fiera resterà aperta, la via Cristoforo Colombo sarà collegata con i vari centri della Capitale, oltre che con le normali linee di autobus « 91 » e « 92 » da piazza Venezia, « 93 » la Termini, e « 94 » da piazza del Pantheon (che verranno intensificate), anche dalle linee speciali « R » da piazzale Flaminio, « S » da piazza Bologna e « U » da piazza Ungheria.

Convegni per la diffusione

In preparazione del Convegno cittadino per la diffusione della stampa, fissato per i giorni 8 e 9 giugno, avranno luogo domani i seguenti convegni di l'attivo di sezione: alle ore 20, a Monti, con Enzo NIZZA, responsabile del CDS Nazionale e alle ore 20, a San Lorenzo, con l'intervento del compagno Giovanni Berlinguer, della segreteria di Federazione.

La tragedia passionale di via Lavinio

Il dramma si è concluso, comincia l'inchiesta. Accompagnato da un cancelliere, il sostituto procuratore della Repubblica dott. Di Gennaro (foto a sinistra) lascia via Lavinio dopo aver compiuto un sopraluogo nel tragico appartamento; pochi minuti dopo (foto al centro), il cadavere di Nicky Simeonidis, pietosamente avvolto in un bianco lenzuolo, viene caricato su un furgone mortuario e trasportato all'Istituto di medicina legale; al San Giovanni, i medici stanno ancora prodigandosi invano per strappare alla morte Giovanni Masci. La signora Livia De Floridis, con il figlio Paolo (foto a destra), si avvia verso il commissariato di Porta San Giovanni per testimoniare

"Se sei uomo sparami o vattene!„ ha gridato Nicky mentre il poliziotto la minacciava con la pistola

L'omicida è morto al S. Giovanni durante l'intervento chirurgico - Il telefono occupato, la visita improvvisa, la lite, il dramma - Due colpi di rivoltella che solo una donna ha udito - La ragazza voleva divenire ballerina all'Opera - La madre, a Bari, ha tentato di gettarsi dalla finestra

(Continuazione dalla 1. pagina)

un metro e settanta, ha ventotto anni, è prestante, bruno di capelli, nero di occhi, ha una bella figura, come si suol dire. Vedere Nicky e rimanere fulmineamente innamorato è tutt'uno. Incomincia a corteggiarla in modo serrato la ragazza. L'chiede un primo appuntamento, lo ottiene, poi un secondo: i due finiscono per fidanzarsi.

I rapporti tra Nicky ed il Masci, che prestava servizio presso il commissariato S. Eustacchio, da quel che si è riusciti ad accertare, sono stati tempestosi sin dal primo momento. La serietà ed il profondo senso di attaccamento del Masci alla giovanetta venivano continuamente messi a dura prova da alcuni atteggiamenti capricciosi della fidanzata adolescente.

Ieri nel pomeriggio, Giovanni Masci aveva prestato servizio in piazza Navona sino alle ore 13. Rivestita la normale uniforme del corpo. Ad un certo punto, non appena ha terminato il suo turno, ha telefonato alla ragazza, nell'appartamento di via Lavinio. L'apparecchio era occupato. Ha riprovato poco dopo. Ancora occupato. Ennesimo tentativo. Occupato ancora. Così per quasi venti minuti. Alla fine, quando il giovane era giunto già all'esasperazione, finalmente il telefono ha dato il segnale di libero. Ma non era Nicky che parlava all'altro capo del filo, bensì la proprietaria dell'appartamento, la signora Giuliana Fascetti.

— E' Nicky?

— E' in camera sua. La debbo chiamare?

— No, tanto tra poco venga su. Ma chi è che telefonava? E' venti minuti che tento di mettermi in comunicazione.

— Ma... Era proprio Nicky al telefono.

— Grazie. Ci vediamo.

Il Masci si è precipitato al commissariato di S. Eustacchio. Ha gettato da un canto la divisa, ha indossato il suo migliore vestito, un « principe di Galles » grigio, una camicia bianca, una cravatta gialla a pallini, dei calzini di nailon blu, un paio di scarpe nere, si è infilato in tasca la tessera di riconoscimento, si è rimesso addosso la pistola con la matricola e si è diretto verso via Lavinio.

Verso lo stesso interno 5 al numero 15 di via Lavinio, in quegli stessi istanti, si sta recando un altro agente di PS lo Iacovo in substituto alcune delle stanze che per lei erano di troppo. Una specie di pensione, insomma.

Arriviamo così alle ore 15.

L'agente della Stradale, il Vergani, sta discutendo con la signora De Floridis e con la signora Giuliana Fascetti. Suonano. E' il Masci che chiede di Nicky. I due si incontrano nel corridoio ed immediatamente ha inizio una discussione vivacissima, sostenuta a voce sin troppo alta da parte dei due interlocutori.

— Ho tentato di telefonarti per oltre venti minuti, invano. Si può sapere con chi stai parlando?

— Con il mio amante! — risponde beffarda la ragazza.

— Non scherzare. Tieni — Ed il Masci porge a Nicky un oggetto che aveva comprato poco prima, in un bar di via Lavinio.

— Non lo voglio.

— Perché?

— Non mi va.

La discussione tra i due diventa sempre più aspra.

La signora Fascetti a questo punto si affaccia sul corridoio. Fa notare a due che in casa vi è altra gente che ha tutto il diritto di essere lasciata in pace. Se hanno da chiarire delle questioni private possono accomodarsi in cucina, dove nessuno sarà infastidito dalle loro voci. Nicky e Giovanni Masci si attengono al suggerimento. La discussione prosegue. A un certo momento i due si trasferiscono nella stanza della ragazza e si chiudono a chiave.

Nel corridoio dell'appartamento, forse impensieriti dalla piega che la discussione sta prendendo, sono rimasti la signora Fascetti, la signora De Floridis, il figliolo di costei, Paolo, e l'agente Vergani.

Anche dalla stanza della ragazza le voci continuano a pervenire sempre più concitate.

— A chi hai telefonato?

— Al mio amante! Perché? Non lo sai che ho un amante?

Forse in questo momento Nicky sta solo giocando, ma si tratta di un gioco molto più grande di lei, sta scherzando con il fuoco.

— Non dire stupidaggini. Tu devi voler bene a me e basta. Noi ci dobbiamo sposare — ribatte il Masci.

— Ma allora che razza di uomo sei? E porti pure la pistola! Beh, l'amante ce l'ho. Se hai coraggio, sparami.

— Non è vero. Non ci credo — replica il poliziotto estraendo la pistola dalla fondina.

E così via, per alcuni minuti che sono sembrati un'eternità. Poi, il compiersi della tragedia secondo il racconto fatto dai testimoni. Ad un certo momento, la signora Fascetti ha avuto un sobbalzo.

— Avete sentito?

— Cosa?

— Hanno sparato! Io ho sentito due colpi!

L'agente Vergani, la signora De Floridis e suo figlio si son guardati allibiti.

— Quando?

— Adesso. Proprio di là dalla stanza della ragazza.

Il Vergani è andato all'uscio ed ha bussato. Nessuno ha risposto. L'agente si è precipitato in basso, verso l'uscita. La signora Fascetti si è attaccata al telefono ed ha formato per sei volte il 5: 555 555, il numero del Pronto Intervento. Il Vergani, nel frattempo, in piazza Re di Roma si era imbattuto in un agente del commissariato di Appio Nuovo. Insieme correndo, hanno cominciato a risalire le scale che portano al secondo piano. Non avevano ancora varcato la soglia dell'appartamento che sulla strada è risuonato e si è subito spento l'ululo di una delle « pantere » della Mobile. Erano il dottor Scirè, il maresciallo Lovercì, il brigadieri Marsella e Lunesu che giungevano sul posto dopo la telefonata della Fascetti.

La porta della stanza è stata sfondata.

La camera dove Nicky Simeonidis e la madre abitavano contiene solo un letto, un canterano, un armadio, due sedie. Mobili dignitosi e semplici, senza pretese.

Nicky, con i lunghi e neri capelli intrisi di sangue, giaceva a terra, distesa sul fianco destro, a circa un metro dalla porta, con il capo rivolto verso la spalliera del letto e le gambe rattrappite in direzione dell'uscio. Un'ampia chiazza vermiglia si stava allargando sotto il corpo. Era già morta.

A pochi centimetri di distanza, nera sul pavimento, la pistola, la 7,65. A meno di un metro, sulla destra, si leva un rantolo. E' Giovanni Masci, agonizzante. La sua testa, nel cadere, è andata a urtare contro lo spigolo del canterano. E questo è rimasto imbrattato di sangue. L'agente è crollato al suolo, dopo aver rivolto l'arma contro sé stesso nella posizione esattamente opposta a quella della ragazza. Volge infatti le gambe verso quelle di Nicky. Non vi è un minuto da perdere.

Un'autoambulanza della Croce Rossa giunge sul posto dopo appena qualche minuto. Il Vergani, aiutato dagli altri agenti trasporta a braccia il corpo in basso, verso l'ingresso dello stabile. A sirena aperta l'auto si dirige verso l'ospedale di San Giovanni.

Per Nicky non vi è più nulla da fare. Nel frattempo, sono giunti sul posto anche il dottor Macera, capo della Sezione omicidi, ed il magistrato, sostituto procuratore della Repubblica dott. Di Gennaro.

Gli uomini della Mobile hanno compiuto un minuzioso sopraluogo che si è protratto per oltre un'ora. Dato il modo repentino con il quale la tragedia si è svolta ed è giunta a termine, gli inquirenti, ricercavano un qualche indizio, uno scritto, una testimonianza qualsiasi che aiutasse a far luce su che cosa in quei pochi minuti aveva spinto Giovanni Masci ad impugnare la pistola ed a stroncare la vita della fanciulla e la propria. Nulla. Ci si è trovati di fronte a una « tabula rasa ».

L'agente della stradale, il Vergani, raggiungeva intanto i locali del vicino commissariato di polizia in via Alba 37. Qui rendeva una prima testimonianza e subito dopo la ripeteva, interagendo, nei locali della Mobile.

Sul luogo del delitto intervenivano anche il dott. Condemi, dirigente del commissariato di Porta San Giovanni.

Una folla di centinaia di curiosi intanto si era andata addensando di fronte al portone contrassegnato dal n. 15.

Poi, alle 18,15, a stendere una coppa di gelo su tutti i commenti e su tutte le congetture, si è fatto largo tra la folla il furgone della polizia mortuaria. Dopo quindici minuti alle 18,30, il corpo legato in lenzuolo, ha lasciato per sempre via Lavinio.

L'ultimo atto di questo sconvolgente dramma si stava svolgendo al San Giovanni, accanto al letto 35 del primo reparto medico chirurgico, in una tenda ad ossigeno, sotto la quale continuava il rantolo interrotto di Giovanni Masci. Attorno silenziosi, vi erano il dott. Macera, il dott. Scirè, il tenente colonnello comandante il reggimento Guardie di P.S. di Roma, il colonnello ispettore della P.S. Cerquosi, il maggiore Carlonetti, il ten. col. Russo, il capitano Russo, il cappellano delle guardie di P.S. di Roma, il dott. Giovanni Rizzo, dirigente il commissariato di S. Eustacchio, il maresciallo alle cui dipendenze si trovava il Masci.

Forse tutti attendevano che in un momento di lucidità, in un attimo di ripresa, Giovanni Masci pronunciasse una parola, una frase, una spiegazione qualsiasi che desse un senso, che fornisse una base logica a tutto quel che era accaduto. Attesa vana. Alle 19,45 i chirurghi cominciavano ad operare. Alle 20,20 anche Giovanni Masci cessava di vivere.

I FAMILIARI DELLA GIOVINETTA — La madre, il fratellino e la zia sul treno per Roma

NICKY — La giovinetta in una foto a Trinità dei Monti

Denunciato il Micca che ha ferito la giovane moglie

L'ing. Ferrero Micca, che l'altro giorno ha ferito la giovane moglie Barbara Ungaro mentre puliva una pistola nell'appartamento di via Ronciglione 15, è stato denunciato per lesioni colpose e detenzione abusiva di arma da guerra. Egli infatti aveva una collezione di pistole, fra le quali uno di calibro 9, e ne aveva denunciato il possesso di una soltanto.

Le condizioni della signora, sempre ricoverata nell'ospedale San Giacomo, sono migliorate.

Gli sfrattati di San Pancrazio in Prefettura

Ieri mattina, verso le ore 11, una delegazione di cittadini, che abitano nel vecchio stabile di via Porta S. Pancrazio di proprietà dell'Ambasciata di Spagna e a cui nei giorni scorsi è giunta la sentenza di sfratto, si è recata in Prefettura. La delegazione, che era accompagnata da Aldo Tozzetti, delle Consulte popolari, è stata ricevuta dal dott. Picone. Nel corso del colloquio, questi inquilini hanno richiesto, in base alla legge per la eliminazione delle case malsane, l'assegnazione di un nuovo alloggio. Ma il funzionario ha recisamente negato il proprio intervento a favore delle famiglie colpite dallo sfratto.

Spettacolo del Teatro popolare

Questa sera alle 21,15 al Teatro Quirino la compagnia Bonucci-Polo rappresenta per i soci della Associazione del Teatro Popolare « I dritti », commedia in tre atti di P. B. Bertoli, premio Riccione 1958.

Oggi in Campidoglio incontro per i tranvieri

Cioccetti ha convocato i sindacati attraverso la direzione dell'ATAC — Soluzione della vertenza?

Ieri sera i sindacati provinciali degli autoferrotranvieri hanno ricevuto una lettera dell'azienda con la quale, per incarico del sindaco, li si informa che per questa mattina alle ore 12 le segreterie delle organizzazioni sindacali sono invitate in Campidoglio per conferire con il sindaco stesso.

Questo invito fa seguito alle dichiarazioni fatte da Cioccetti in Campidoglio secondo le quali egli stava perseguendo un indirizzo che avrebbe potuto condurre alla soluzione della vertenza da lungo tempo in corso all'ATAC e alla STEFER. Non resta che da auspicare che, nell'incontro di oggi, la vertenza stessa possa essere composta.

Le bancarie ricevute dall'on. Rubinacci

L'on. Rubinacci, presidente della Commissione Lavoro della Camera, ha ricevuto una delegazione di impiegate di banca e dell'INA, accompagnata dall'on. Marisa Rodano. Erano rappresentate le impiegate del Monte dei Paschi, della Banca Commerciale, della Banca d'Italia, della Banca del Lavoro e dell'INA.

La delegazione, nominata nel convegno promosso dall'UDI provinciale che si svolse il 10 aprile, sulla base del mandato ricevuto ha discusso con le lavoratrici interessate la mozione risolutiva e i problemi, in essa contenuti (Licenziamenti per matrimonio, parità salariale e orario unico). La delegazione, a nome delle lavoratrici rappresentate, ha chiesto all'on. Rubinacci che il Parlamento discuta e approvi sollecitamente i progetti di legge presentati in ordine ai tre problemi suddetti. Le delegate del Monte dei Paschi hanno consegnato all'on. Rubinacci anche una petizione sottoscritta da tutte le lavoratrici occupate in questa banca.

GIUNGERA' QUESTA MATTINA A TERMINI

La madre ignora ancora che la ragazza è morta

La signora Elena Simeonidis, madre della giovinetta uccisa a Roma dall'agente Giovanni Masci, ignora ancora che la figlia è morta. Ella è partita alle ore 22,40 di ieri, per la Capitale, dove giungerà questa mattina, l'accompagna la sorella, Fofou Tptis, infermiera presso l'ospedale pediatrico di Bari, mentre il piccolo Antonio è rimasto affidato ad alcuni parenti.

Nel pomeriggio, la Simeonidis è stata avvicinata da un giornalista, il quale le ha detto con tutte le cautele possibili che la ragazza era rimasta vittima di un « lieve incidente », in cui era stato coinvolto anche il suo fidanzato. La donna, tuttavia, quasi avesse intuito la verità, è stata colta da una violenta crisi di disperazione e ha tentato di gettarsi da una finestra dell'appartamento dove abita, in via Montenevoso n. 56 e stata trattenuta in extremis dal cognato e dalla sorella.

Prima di salire sul treno che la condurrà a Roma, Elena Simeonidis ha mostrato a giornalisti numerose foto della figlia, vantandone la bellezza e la bravura, ella ha anche detto che i rapporti fra Nicky e l'agente erano di semplice amicizia: l'uomo anzi — sempre secondo le sue parole — avrebbe sempre tenuto verso la giovinetta un atteggiamento di paterna protezione: l'aveva chiesta in sposa, è vero, ma di buon grado aveva accettato di attendere tempi più opportuni per discutere di una cosa di tanta importanza.

è accaduto

Malato assonnato

— Mi sento male!

— Dove, come?

— Qui, al cuore! Come un peso, una cosa tremenda.

— Venga dal medico di guardia.

Siamo al San Giovanni, ieri sera. Il tipo che si sente male è anziano, più vecchio che giovane, per intenderci. E' in preda a una sbornia irrimediabile. Il dottore lo visita. — Se ne vada e alla svelta! Lei è solamente ubriaco! Questo è un ospedale, non una trattoria!

— Ma io sto male! Io ho fatto parte la guerra, l'Africa, lei che si crede? Io ho marciato su Gondar, io.

E sorridendo un guardiano — Dottor, lo conosco. E' già stato qui una volta ed ha fatto la stessa manfrina... Secondo me ci marcia.

Ci marciava eccome! Il nostro tipo non aveva una fissa dimora. Ed aveva pensato agli ospedali. Non sapeva nulla naturalmente della crisi ospedaliera che da tempo travaglia la nostra città. Per cui aveva deciso di farsi ricoverare tutte le sere in ospedali diversi. Stava male, lo ricoveravano, dormiva, la mattina appresso consumava la prima colazione che non mancava, poi, vicino che giorno